

Alla scoperta dei toponimi di Molfetta



Finalmente, oggi 12 aprile 2023, è arrivata la tanto attesa passeggiata per le vie storiche di Molfetta, prevista nelle attività del progetto “Un paese da conoscere” condotto dall’esperto di tradizioni e storia di Molfetta, il professore Pietro Capurso.

Il luogo di partenza in cui mi sono recata è stato il Calvario, dove ho incontrato i miei compagni di classe, le maestre e l’esperto.

Quest’ultimo, prima di avviarci, ha letto la dedica scritta su una facciata del Calvario che omaggia i cittadini, le donne ed il “maestro” Vito Fornari.

Purtroppo, non siamo potuti entrare nel Calvario poiché c’erano oggetti con cui ci si poteva far male.

Successivamente, ci siamo diretti nell’antica “Piazza Castello”, ossia “Piazza Municipio”. Qui sorgeva un castello custodito da soldati molto cattivi; per questo motivo i molfettesi lo distrussero.



Dopo aver letto una lapide dedicata alla concittadina Rosa Picca, ci siamo recati nel luogo dove si presume visse e, lungo il percorso, siamo passati davanti alla Chiesa di San Pietro dove, tanto tempo fa, c’era un monastero con una ruota che serviva per lasciare i bambini che non potevano restare con la propria famiglia, proprio come la “Culla per la vita” della Mangiagalli a Milano.



Una volta arrivati ci è stato spiegato che non è certo che la giovane concittadina si chiamasse Rosa, ma è sicuro che facesse parte della famiglia Picca.

Dopo, abbiamo proseguito per Via Piazza e l'esperto ci ha fatto notare una porta senza scala posta al primo piano di un edificio, chiamata "la scàle lònge ", poiché anni fa vi si accedeva tramite una scala molto lunga.

Poi ci siamo fermati in un angolo del Palazzo "Seggio dei nobili" per guardare ciò che rimane di un'antica gogna, dove i peccatori venivano puniti restando immobili per un giorno intero sotto gli occhi dei passanti.

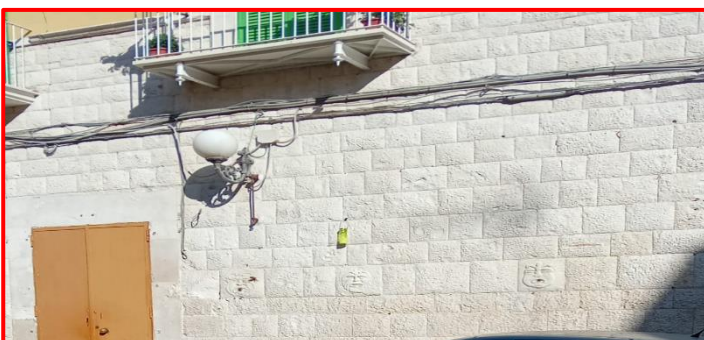
A seguire ci siamo diretti verso la zona detta "la pòrte d' M'lfètte" dove Pietro Capurso ci ha fatto notare una croce composta da frutta essicata che, tradizionalmente, si appende sotto l'arco in un giorno di primavera per augurare un buon raccolto.

Usciti dal centro storico di Molfetta ci siamo trovati davanti alla Chiesa di Santo Stefano, dove abbiamo notato che la facciata della chiesa non è simmetrica; inoltre, anticamente, veniva chiamata la "Parrocchèdde", i confratelli della confraternita di Santo Stefano indossano un camice marrone, al quale solo dal '900 si è aggiunta la cravatta.

Subito dopo abbiamo imboccato Via Cifariello dove, fino al 1934, sorgeva l'ospedale della città.



A seguire, ci siamo diretti in piazza "Pisciàine comùne", dove si riuniva in passato un'associazione di contadini. Pietro ci ha spiegato che in un tumulto, un contadino, scappando, fu colpito da una pallottola a una natica.



Inoltre sulla facciata di un palazzo ci sono 3 facce scolpite nella pietra dalle quali, in passato, scorreva l'acqua per l'abbeveratoio comune.



Dopo ci siamo fermati “Mmezz o’ pàddoene”, una piazza dove si giocava al pallone, e dalla “Stràte dù chène”. Passando da “Mmezz’ o’ cùeche” siamo arrivati in Corso Margherita dove abitava la “Reggiàine dù mére”, una bambina bellissima, eletta come regina del mare a vita (attualmente è una signora di circa 60 anni).

Infine ci siamo incamminati verso la nostra ultima tappa: la gelateria San Marco, dove abbiamo gustato il “Gèlàte uègnnòene”.

Dopo la sosta, ci siamo messi in posa per una foto ricordo, vicino alla statua dello storico Giuseppe Maria Giovene.

L’esperienza odierna è stata molto entusiasmante e costruttiva. Ho appreso molte cose su Molfetta che neanche i miei genitori conoscono!

Spero al più presto di conoscere cose nuove sulla mia città anche leggendo il libro “*Un tesoro di città*” di Paola de Pinto.

Adriana (V C)

